

Ausiàs March nella biblioteca Pinelli

Cecilia Cantalupi
Università di Verona

RIASSUNTO: Sulla base della bibliografia esistente e degli epistolari antichi, editi o in corso di stampa, l'articolo tenta di precisare quante e quali edizioni di Ausiàs March Gian Vincenzo Pinelli – umanista e bibliofilo del XVI secolo, napoletano, ma vissuto per lo più a Padova – riuscì a procurarsi. Si proverà inoltre a seguirne le sorti attraverso il processo di dispersione che interessò la ricchissima biblioteca padovana a partire dagli ultimi mesi della sua vita.

PAROLE-CHIAVE: Ricezione italiana di Ausiàs March nel Cinquecento – Gian Vincenzo Pinelli – Jacopo Corbinelli – Claude Dupuy – Biblioteca Pinelli

ABSTRACT: On the basis of the existing bibliography and ancient collections of letters, published or in print, the article attempts to specify how many and which editions of Ausiàs March Gian Vincenzo Pinelli – a sixteenth-century Neapolitan humanist and bibliophile who mostly lived in Padua – managed to obtain. We will also try to follow their fate through the process of dispersion that affected the rich Paduan library starting from the last months of his life.

KEYWORDS: Reception of Ausiàs March in sixteenth-century Italy – Gian Vincenzo Pinelli – Jacopo Corbinelli – Claude Dupuy – Pinelli's Library

1. Premessa

Al centro di questo breve studio sta la figura di Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601),¹ umanista di spicco della *Respublica litteraria* e bibliofilo collezionista di libri e manoscritti, che in circa quarant'anni di ricerche e ac-

¹ Per la biografia del Pinelli cfr. Gualdo 1607, Rivolta 1914 e, da ultimi, Callegari 2015 e Rau-gei 2018, pp. 13-53.

quisti, avvalendosi di una vasta rete di corrispondenti in tutta Europa, mise insieme a Padova un'enorme ed eclettica biblioteca.

Il posseduto manoscritto e a stampa di questo singolare personaggio, ricostruibile grazie agli antichi cataloghi² e agli epistolari conservati,³ era sorprendentemente ricco e vario, spaziando dalle *humanae litterae* al diritto, dalle scienze alla filosofia, dalla storia alla religione alla musica e alla medicina, e contava anche una piccola sezione catalana tra cui figurava il canzoniere di Ausiàs March.

Partendo dalla bibliografia esistente⁴ e tornando sugli scambi epistolari editi o in corso di stampa, si tenterà di precisare quante e quali edizioni del poeta valenziano Pinelli riuscì a procurarsi e si proverà a seguirne le sorti nel tumultuoso processo di dispersione che interessò la grandiosa biblioteca padovana a partire dagli ultimi mesi della sua vita.

2. Ausiàs March nei carteggi pinelliani

Il primo germe dell'interesse di Pinelli per Ausiàs March sembra essere di tipo linguistico più che letterario o poetico⁵ e si rintraccia in una lettera indirizzata al magistrato francese Claude Dupuy, consigliere del Parlamento del Regno di Francia dal 1575, nonché uno dei pilastri dell'umanesimo d'oltralpe e, assieme a Jacopo Corbinelli, interlocutore privilegiato di Gian Vincenzo Pinelli in materia di libri e di novità bibliografiche dal mercato parigino.

² Per un elenco descrittivo dei numerosi cataloghi manoscritti, generali e parziali, del posseduto pinelliano cfr. *ibidem*, pp. 109-145. Vd. inoltre *infra*, § 3.

³ La maggior parte dell'epistolario superstite è attualmente conservata presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano in una quarantina di codici. I carteggi sono parzialmente editi in studi generali o monografici più o meno recenti: cfr. almeno Ceruti 1867, De Nolhac 1887, pp. 74-78 e 408-418 (Fulvio Orsini); De Toni 1911 (Carlo Clusio), Calderini De Marchi 1914 (Jacopo Corbinelli), De Toni 1919-1920 (Ulisse Aldrovandi), Pastorello 1960 (Aldo Manuzio), McCuaig 1989 (Carlo Sigonio), Rauei 2001 (Claude Dupuy), Martinelli Tempesta 2008 (Pietro Vettori), Rusnáková 2012 (Nicasio Ellebodio). Si attende l'edizione completa delle lettere di Jacopo Corbinelli a cura di Maria Grazia Bianchi e Marisa Gazzotti, in corso di stampa (al momento si può far riferimento alle due tesi dottorali Bianchi 2016 e Gazzotti 2017, e a Gazzotti 2018).

⁴ Le voci imprescindibili sono Calderini De Marchi 1914, pp. 154-158, Debenedetti 1995 (1911), pp. 160-162, Rauei 1984 e 2001, e Lazzarini 2018.

⁵ Cfr. Rauei 1984, pp. 38-39 e Lazzarini 2018, p. 220.

La lettera del 14 ottobre 1578 reca il seguente *post-scriptum*:

Favoriscami .V.S. di vedere, se costà si trovi in mano d'alcuno (se non di librari) il libro, che gli noterò qui appresso in lingua limosina, et mi dirà .V.S., se la lingua limosina è la medesima, ò simile à quella, nella quale scrissero da prima .i. poeti che chiamano provenzali. //

Las obras del Excellentissimo poeta Mossen Ausias March cavallero Valentiano, traduzida de lengua lemosina en castellano por Jorge de Montemayor. En Caragoça. 1562. 16.⁶

Il libro richiesto è la stampa saragozzina del '62, che riproduce la traduzione castigliana di Jorge de Montemayor uscita due anni prima a Valencia, e la integra con parti della traduzione di Baltasar Romaní contenuta nell'*editio princeps* del 1539.⁷ Tale edizione è identificata col n. 8 del regesto del Toynbee,⁸ consta di 172 fogli ed è in realtà un in-8°.

La risposta di Dupuy giunge dopo oltre un anno, in una lunga lettera datata 12 dicembre 1579. Su di essa si tornerà *infra* perché nel frattempo anche Jacopo Corbinelli⁹ manifesta all'amico la propria curiosità verso il poeta valenziano. Il giorno 14 gennaio 1579 scrive infatti:

[...] Et vorrei sapere se havete notitia d'un Osias March poeta catalano che è stampato in Barzalona se ben mi ricordo. [...] ¹⁰

L'interesse per il poeta da parte dell'esule fiorentino doveva verosimilmente risalire a qualche tempo prima (è opportuno precisare che dello scambio epistolare tra Pinelli e Corbinelli si è conservata soltanto la seconda voce, per cui possiamo solo ipotizzare che Pinelli avesse rivolto all'amico italiano la medesima richiesta indirizzata a Dupuy). Come infatti si apprende dagli accenni contenuti nelle lettere che adesso vedremo, Jacopo aveva iniziato a muoversi su più fronti. Circa due mesi dopo questa

⁶ Raugéi 2001, I, p. 253. La lettera è conservata nel ms. Paris, BnF, Fonds Dupuy 704, c. 62r.

⁷ Cfr. *ibidem*, II, pp. 584-585.

⁸ Toynbee 1899, p. 291.

⁹ Sulla vita dell'esule fiorentino cfr. Benzoni 1983.

¹⁰ Non avendo avuto accesso alle tesi di dottorato di cui alla nota 3, in corso di rielaborazione per la versione a stampa, si citano questa e le altre epistole del Corbinelli direttamente dagli originali conservati nei mss. Milano, Biblioteca Ambrosiana, B 9 inf. e T 167 sup., di cui si riproducono le sottolineature. La lettera in oggetto è alle cc. 228-229 (secondo la numerazione moderna) del primo faldone.

lettera, il 16 marzo, Corbinelli fa sapere all'amico che quattro mesi prima (dunque almeno dal dicembre del 1578) Ascanio Pucci gli avrebbe inviato da Salamanca un «Osias March», però l'esemplare non è ancora giunto («non comparisce»); contemporaneamente ha invece ottenuto da Jean-Antoine de Baïf una copia dell'edizione barcellonese del 1560 uscita dai torchi di Claudi Bornat:

[...] Il Pucci Ascanio mi mandò un Osias March di Salamanca et è 4 mesi che dice d'havermelo mandato. Non comparisce. Vedete quello che me ne scrive il Bayf pur oggi. [...] ¹¹

Corbinelli allega inoltre a Pinelli il biglietto di accompagnamento del Baïf:

Monsieur, Je vous envoie l'Osias Marc que demandez. Le vostre est de la traduction de Montemayor qui n'a pas entendu le catelan, ainsi que m'a dit le secretaire d'Espagne, qui le vouloyt faire francoys: mais il l'estoyt aussi mauvais de langage que de courage [...] ¹²

e, con orientamento verticale del foglio, aggiunge di suo pugno il riferimento completo dell'edizione ricevuta:

Les Obres del valeros Cavaller y elegantissim Poeta Ausias March: ara novament ab molta diligencia revistes y ordenades y de molts cants aumentades. Imprimides en Barcelona en casa de Claudi Bornat. 1560.

Sul foglietto si legge infine un'ultima postilla, sempre di mano del Corbinelli, direttamente rivolta al Pinelli:

Et questo è quel libro che V.S. dice essere in 16mo ma è 16mo che pende nel 8.

Dalle parole del Baïf sembrerebbe di capire che l'umanista fiorentino gli avesse richiesto la traduzione castigliana di Montemayor (e, anzi, è probabile che l'esemplare che sta aspettando da Salamanca appartenga a questa tiratura) oppure, come aggiunge Lazzarini, che questa traduzione Corbinelli già la possedesse.¹³ Escluderei però l'eventualità del possesso,

¹¹ Milano, Biblioteca Ambrosiana, B 9 inf., cc. 236-237.

¹² Calderini De Marchi 1914, p. 155. Anche il biglietto è conservato nel ms. B 9 inf., c. 249r.

¹³ Cfr. Lazzarini 2018, p. 222.

perché sicuramente Pinelli ne sarebbe stato reso partecipe: da quanto appena letto nella lettera del 16 marzo e dagli sviluppi della ricerca sappiamo infatti che quando Corbinelli ha per le mani un esemplare di March ne condivide sempre la notizia con l'amico.

Quattro giorni dopo, il 20 marzo 1579, Corbinelli scrive una nuova lettera, contenente due periodi relativi ad Ausiàs March dei quali il soggetto sottinteso, precedentemente nominato, è Giuseppe Giusto Scaligero:

[...] Vi ha mandato un Osias March de' buoni che gli fu donato da un poeta del re et io n'aspetto un altro di Salamanca perché il primo è ito male. L'ha dato secondo che m'ha detto a quel vostro cenciolino di Mons. Dupuy. La moglie infatti lo consuma. [...]¹⁴

Una lettura parzialmente scorretta del primo verbo (*Vi ho mandato* invece che *Vi ha mandato*) ha indotto i critici a sostenere che sia stato il Corbinelli a spedire a Padova un esemplare del canzoniere di March di buona qualità.¹⁵ Come si vedrà *infra*, la lettera di Dupuy del 12 dicembre 1579 conferma la lettura *Vi ha mandato*. Ma prima seguiamo fino in fondo il filo delle lettere del fiorentino. In quella del 1° aprile 1579 si legge un accenno minimo e difficile da decifrare:

[...] Il P. Maldonato mi scordava di dirvi che era tornato et che ha notizia ~~et intellie~~ di Ausias Marc. [...]¹⁶

Infine, dalla lettera del 15 agosto 1579 apprendiamo come e quando Corbinelli entra in possesso di un secondo esemplare di Ausias March.

[...] Il chiar.mo Morosino mi manda uno Ausias Marc che io ricevetti hieri stampato in Valladolid 1555. Con un bel dizionario di quelle voci che quel cappellano di S. M.

¹⁴ Milano, Biblioteca Ambrosiana, B 9 inf., c. 240.

¹⁵ Cfr. Raugèi 1984, p. 38, nota 21: «Sull'opera del poeta valenziano il Corbinelli ritorna nella lettera del 20 marzo 1579, avvisando il Pinelli di avergliene inviato un buon esemplare» e Lazzarini 2018, p. 222: «Il 20 marzo Corbinelli – che, non è chiaro quando, riuscì a procurarsi anche una copia dell'edizione di Valladolid del 1555 – spedì a Pinelli un buon esemplare delle opere di March». Corretta la lettura di Calderini De Marchi 1914, p. 158 e nota 3.

¹⁶ Milano, Biblioteca Ambrosiana, B 9 inf., c. 242. Il personaggio si può forse identificare col teologo gesuita Juan Maldonado, nato a Llerena in Estremadura, addottorato in teologia a Salamanca, tra Parigi e Bourges dal 1563 e infine morto a Roma nel 1583, dove si era recato due anni prima.

che l'ha ristampato¹⁷ tiene che sieno limosine et che habbia scritto in limosino. Non credo che habbi alterato il testo proprio, massime che dice d'averlo corretto et amplificato secondo più testi antichi. Ma questo è quello che ha il Baïf anteriore a questo et sarebbe bene haver anco un di questi ancor che io pensa che questo che io ho sia il migliore. [...]¹⁸

Si tratta dell'edizione n. 5 del regesto del Toynbee,¹⁹ in lingua originale, col corredo finale di un glossario «limosino»-castigliano. Corbinelli starebbe dicendo che il Baïf possiede un'edizione anteriore a questa del 1555,²⁰ e che Corbinelli vorrebbe *anco un di questi*, cioè uno dei *testi antichi* con cui è stata corretta e amplificata l'edizione Valladolid, che, comunque, viene reputata la migliore.

Ricapitolando, all'altezza del mese di agosto 1579, Corbinelli possedeva sicuramente almeno due edizioni marchiane – Barcellona, Claudi Bornat, 1560 e Valladolid, Sebastián Martínez, 1555 – e forse finì per averne anche una terza – quella che a un certo punto gli giunse da Salamanca e che, come si è detto, si può identificare con la traduzione castigliana del 1562, o con la sua recente ristampa (Madrid, Francisco Sanchez, 1579).

Pinelli al momento ancora nessuna.

Un Ausiàs March arriva finalmente a Padova qualche mese dopo, nel dicembre del 1579, assieme alla lettera di Dupuy cui si è fatto cenno *supra*:

[...] Mossen Ausias March a escrit en Cathelan, et non en Limosin; je vous en ai envoie un, que ledit S^r de la Scala vous donne. La langue Limosine est une dialecte de la Prouvençale, de laquelle elle peut differer comme la Piemontoise de celle de Padoue. Le Langage Cathelan est presque semblable à celui, duquel usent ceux du bas Languedoc; qui est une autre dialecte de la langue Prouvençale. Mais la Limosine est la plus rude et grossiere de toutes les dialectes de ceste langue; comme vous diriez le Bergamasque en Italie. [...]²¹

Oltre a rispondere al quesito linguistico, Dupuy dice di essere riuscito

¹⁷ Cfr. Calderini De Marchi 1914, p. 157, nota 2: si tratta di Juan de Resa, cappellano di Filippo II.

¹⁸ Milano, Biblioteca Ambrosiana, B 9 inf., c. 254v.

¹⁹ Toynbee 1899, p. 290.

²⁰ Così Calderini De Marchi 1914, p. 157, nota 4 interpreta «cette phrase embrouillée».

²¹ Raugei 2001, I, p. 274. La lettera è nel ms. T 167 sup., cc. 209-212. La sottolineatura è nell'originale.

a procurargli un esemplare di March, specificando ciò che Pinelli sa già da Corbinelli, ovvero che si tratta di un dono da parte di Giuseppe Giusto Scaligero. E il volume in questione figura nella lista, allegata, dei libri che Dupuy aveva fatto pervenire all'amico italiano tramite la fiera di Francoforte della Pasqua del 1579, secondo il loro consueto sistema di scambio:²²

Mossen Ausias March. 8.º Barcelona²³

Dal riferimento si apprende che l'esemplare che entra in casa Pinelli non coincide con quello richiesto, che, si ricorderà, era la traduzione castigliana stampata a Saragozza nel 1562. Il formato e il luogo di stampa, da soli, non sono sufficienti per identificare in maniera univoca la cinquecentesina ricevuta, poiché sono compresenti sia in quella impressa da Carles Amoros nel 1545²⁴ sia in quella del 1560 per i tipi di Claudi Bornat.²⁵

Semplicemente guardando alle date, è più probabile che il libro che arriva a Padova sia un esemplare di quest'ultima edizione, la più recente e, come abbiamo visto, circolante negli ambienti frequentati da Dupuy e Corbinelli.

La conferma che si tratta proprio dell'edizione Bornat si trova, un'altra volta, tra le righe del Corbinelli, in una lettera, anteriore a questa, datata 25 settembre 1579:

L'Ausias March è come io vi dico. Quel che havete²⁶ non è si buono. Il dictionario è fertile et necessario. Il vostro del 60 ha 2 o 3 carte di voci dichiarate.²⁷

Tutto torna: l'edizione Bornat è del 1560 e alla fine ha proprio una *Taula y alphabet dels vocables scurs*, che occupa quattro pagine.

Tra i fondi dell'Ambrosiana, dove è confluito il grosso della biblioteca Pinelli, non risulta conservata né questa né alcuna cinquecentesina marchiana. Tuttavia, incrociando i dati ricavabili dai cataloghi antichi del pos-

²² Cfr. Raugei 2018, pp. 82-83.

²³ Cfr. Raugei 2001, I, p. 279.

²⁴ Cfr. Toynbee 1899, p. 290, n. 3.

²⁵ Cfr. *ibidem*, p. 291, n. 7.

²⁶ Il libro non si trovava ancora fisicamente nelle mani di Pinelli ma Corbinelli sapeva che a breve lo avrebbe ricevuto.

²⁷ Milano, Biblioteca Ambrosiana, T 167 sup., c. 41.

seduto pinelliano, si può tentare di stabilire in quale punto della storia delle collezioni se ne sono perse le tracce.

3. *Sulle tracce di alcune cinquecentine perdute*

Le sorti della biblioteca padovana dopo la morte del suo creatore si possono seguire grazie a una serie di recenti contributi²⁸ e non sfigurerebbero in un romanzo d'avventura.

Già durante gli ultimi giorni di vita del proprietario, gravemente malato, le sottrazioni iniziano per opera di «un servo disonesto» che, approfittando della situazione, «si impossessa di un certo numero di volumi che vende a proprio profitto», probabilmente, per non dare nell'occhio, «pochi pezzi, ma di ragguardevole valore». ²⁹

L'erede principale, il nipote Cosmo, residente a Napoli col resto dei Pinelli, dispone che l'imponente collezione dello zio sia trasportata nel palazzo di famiglia a Giugliano: i libri devono dunque lasciare Padova, imballati in oltre cento casse ed essere trasportati via mare fino alle coste dell'attuale Molise, da dove proseguiranno via terra. Prima che il viaggio abbia inizio, circa 400 pezzi riguardanti gli affari della Repubblica di Venezia vengono sequestrati dalla Serenissima e sono ancora consultabili presso l'Archivio di Stato della città, nel fondo *Secreta, Archivio proprio Pinelli*, 2. Il resto salpa ai primi di settembre del 1601, sistemato su tre imbarcazioni: all'altezza di Ancona, però, i pirati turchi attaccano la spedizione e si impossessano di una delle tre. Indispettiti per non aver trovato il bottino che si aspettavano, cominciano a gettare in mare i volumi, e infine la nave, abbandonata a se stessa, si incaglia sul litorale tra Ancona e Jesi: 8 delle 33 casse che trasportava sono andate perdute.

Una volta riuniti a Giugliano tutti i libri sopravvissuti, Cosmo Pinelli intende riorganizzare la biblioteca dello zio ma prima deve partire per un lungo viaggio, che lo porterà a Genova, città natale della moglie Nicoletta Grillo, a Milano e nella stessa Padova, e dal quale Cosmo non farà mai ritorno, morendo a soli 33 anni dopo un improvviso malore. Tutti i beni

²⁸ Le fonti antiche sono Gualdo 1607 e le lettere inviate al cardinale dai propri emissari in loco tra 1603 e 1609 (cfr. *Indice delle lettere*). Gli studi di riferimento sono Grendler 1980, Rodella 2003, Nuovo 2005, Nuovo 2007, Ferro 2007 e Raugei 2018, pp. 93-107.

²⁹ *Ibidem*, p. 93.

della famiglia, biblioteca compresa, passano al figlio minore Galeazzo Francesco, di cui sono tutori la madre e un cavaliere di origine spagnola, don Francesco Cagnes: la politica della famiglia riguardo alle collezioni cambia radicalmente e si decide di vendere *in toto*.

La fama della biblioteca desta subito l'interesse di alcuni mercanti di libri, del duca di Urbino, dei Gesuiti napoletani e soprattutto del «cardinale Federico Borromeo, che proprio in quel periodo si accinge a fondare la biblioteca Ambrosiana e cerca volumi in grado di degnamente figurare in questa nuova istituzione».³⁰

Il 7 ottobre 1604, a Giugliano, viene compilato un inventario «volto a fissare la consistenza di questa sezione dell'eredità spettante a Galeazzo Francesco»: ³¹ il ms. marciano italiano X, 61 (=6601) ne è una copia. Esso è il più antico catalogo della biblioteca come realtà ormai chiusa, da cui mancano i libri sottratti dal servitore, i materiali sequestrati a Venezia, i volumi naufragati.³² Ausias March non è però sicuramente tra questi, perché a c. 10v23 si legge: «Opera Matias March: Valen: 8°. spag.», dove l'etichetta finale sta a indicare non la lingua bensì il luogo di stampa, affiancando nel catalogo tutti i volumi stampati nelle città della Penisola Iberica. Ma non è tutto, perché a c. 11r12 è registrato un secondo esemplare marchiano: «Obras de Cavalier Valentiano 8°. spag: Spagna».³³

Le entrate sono molto vaghe ma ci permettono intanto di dire che gli Ausiàs March posseduti da Pinelli furono in realtà due. In particolare, l'etichetta «Cavalier Valentiano» sembra riflettere quel *cavallero Valentiano* sul frontespizio della traduzione castigliana stampata a Saragozza nel 1562 (e della reimpressione madrilenà del 1579), la prima che Pinelli andava cercando. È forse poco per confermare l'identificazione del secondo esemplare proprio con questa stampa e l'epistolario corbinelliano non ci soccorre oltre, ma è abbastanza per ipotizzare che Corbinelli abbia condiviso con l'amico uno dei volumi in suo possesso: l'esemplare di Valladolid, dopo averne più volte ribadito la bontà e la necessità; o, più probabil-

³⁰ *Ibidem*, p. 100.

³¹ *Ibidem*, p. 101.

³² Bisogna tuttavia aggiungere al posseduto confluito a Giugliano da Padova anche 22 casse di libri che Pinelli aveva affidato in custodia all'abate Ravaschieri nel 1574 e che Cosmo era riuscito con fatica a ottenere indietro. Sulla genesi e le caratteristiche del catalogo cfr. *ibidem*, pp. 117-122.

³³ Cfr. Raugèi 2001, II, p. 585.

mente, proprio la traduzione castigliana di Montemayor, accontentando finalmente Pinelli.

Dei due volumi, comunque, non c'è più traccia negli inventari stilati negli anni immediatamente successivi: né in quello particolareggiato redatto sempre a Giugliano tra la fine del 1607 e gli inizi del 1608 dagli emissari di Federico Borromeo, che il 14 giugno di quell'anno si aggiudicano all'asta l'intera biblioteca, e che oggi è nella miscellanea ambrosiana X 289 inf., cc. 158r-186r;³⁴ né in un secondo catalogo completo, compilato stavolta a Napoli nel monastero di San Severino, per ordine del bibliotecario dell'Ambrosiana Antonio Olgiati, e conservato nella copia ambrosiana segnata B 311 suss.;³⁵ né tantomeno nella lista dei volumi a stampa, stilata dallo stesso Olgiati sulla base di quest'ultimo inventario, con indicati i libri che il cardinale Borromeo desidera siano trasportati a Milano, e che oggi è conservata alle cc. 190r-204v del già citato faldone X 289 inf.³⁶ I volumi scartati saranno oggetto di una seconda vendita a Napoli, della quale non si sa assolutamente nulla.

Ma, come si vede, degli Ausiàs March si perdono le tracce molto prima: i due volumi sembrano infatti coinvolti nel trafugamento di libri che si verifica a Giugliano dopo il 1604 e che si riflette anche nelle differenze numeriche tra il primissimo catalogo della Marciana e il catalogo del 1607-1608: nel giro di circa tre anni vengono a mancare all'appello più di mille unità. Gli unici due possibili responsabili di queste sottrazioni sono la duchessa Grillo, forse spinta dal padre Gesuita Bartolomeo de Amici, e l'altro tutore del piccolo Galeazzo Francesco, lo spagnolo Cagnes, detentore delle chiavi che consentivano l'accesso alla biblioteca.

Stando al Catalogo unico del Servizio Bibliotecario Nazionale, in Italia si conservano attualmente due copie dell'edizione Bornat: una a Cagliari e una alla Casanatense di Roma; interrogando però il database dei Cataloghi Storici Digitalizzati, emerge l'esistenza di un esemplare³⁷ anche alla Biblioteca Nazionale "Emanuele III" di Napoli, che conserva inoltre una copia della ristampa della traduzione castigliana di Montemayor fatta a Madrid nel 1579.³⁸ Purtroppo nessun elemento permette di ricondurre

³⁴ Cfr. Raugei 2018, pp. 122-125.

³⁵ Cfr. *Ibidem*, pp. 125-130.

³⁶ Cfr. *Ibidem*, pp. 130-131.

³⁷ Napoli, Biblioteca Nazionale, Manoscritti e Rari, 40.C.30.

³⁸ Napoli, Biblioteca Nazionale, Manoscritti e Rari, 40.B.13.

con sicurezza i due libri a Gian Vincenzo Pinelli: non è presente alcun segno di lettura né vi si legge il tipico *ex libris*, nelle due forme *Io. Vinc. Pinelli* o *I. V. P.^{li}*,³⁹ saltuariamente accompagnate dall'iscrizione *et amicorum*.⁴⁰

4. Prospettive per la sezione catalana della biblioteca Pinelli

Una ricerca simile a quella esperita per Ausiàs March si può tentare anche per gli altri volumi della piccola sezione catalana della biblioteca Pinelli. Dallo studio più recente di Anna Maria Rauegi si apprende che i libri in catalano erano cinque.⁴¹

In una comunicazione personale, la studiosa me ne ha gentilmente fornito la lista, che, quanto a March, conferma la ricostruzione esposta *supra*, § 2:

1. Ramón Llull, *Blanquerna*, Valencia, 1521
2. Ramón Muntaner, *Chronica o descriptio dels fets e hazanyes del inclyt rey don Jaume*, Valencia, 1558
3. *Constitutiones fetes per lo illustríssimo senyor rey don Ferrando*, Barcellona, 1495
4. *Chronica o commentari del gloriosíssim e invictíssim rey en Iacme*, Valencia, 1557
5. Ausiàs March, *Les obres*, Barcellona, 1560.

³⁹ Cfr. Nuovo 2007, p. 52.

⁴⁰ Cfr. Nuovo 2006, pp. 111-112 e note. Al momento, nulla si sa nemmeno degli Ausiàs March di Jacopo Corbinelli: non figurano infatti nella lista più aggiornata della sua biblioteca di stampati, ricostruita da Maria Grazia Bianchi in Motolese - Procaccioli *et al.* 2009, pp. 177-195, che arriva a contare 99 libri. Alla Bibliothèque nationale de France, la più ricca di volumi corbinelliani – 47 stampe e 4 manoscritti – sono conservati sia un esemplare dell'edizione Bornat 1560 (segnatura: YG-3399) sia uno dell'edizione Valladolid 1555 (RES-YE-3259), nonché tre copie della seconda ristampa madrilenza del 1579 (YE-12516, RES-YE-3260 e 8-BL-16017, quest'ultima presso la Bibliothèque de l'Arsenal): di essi il catalogo non registra alcuna peculiarità ed effettivamente non si rilevano tracce di sottoscrizioni o postille dell'umanista fiorentino (desidero ringraziare il dott. P. A. Martina per avere gentilmente fotografato per me gli esemplari conservati a Tolbiac).

⁴¹ Cfr. Rauegi 2018, p. 149.

Al momento si può affermare quanto segue. Nessun esemplare delle altre quattro edizioni si trova attualmente all'Ambrosiana, però sia Llull sia una delle due *Cròniques* sono ancora presenti nel catalogo compilato tra 1607-1608 e sicuramente *Blanquerna* è anche nel B 311 suss. È verosimile che i volumi siano andati a fuoco nel 1943, a causa del bombardamento anglo-americano che distrusse la Sala Federiciana della biblioteca, e con essa la quasi totalità degli stampati pinelliani che qui avevano finalmente trovato collocazione.⁴²

Per poter dire di più servono altre indagini che coinvolgano gli epistolari, il catalogo marciano e un altro catalogo ambrosiano, stavolta autografo del Pinelli, che si ferma però al 1565.⁴³ Nel frattempo, si può intanto correggere il numero dei volumi in catalano, aggiungendone un sesto, ancorché di non certa identificazione:

6. *Las obras del excelentissimo poeta Mossen Ausias March, cauallero Valenciano*, Zaragoza, 1562 (o Madrid 1579) oppure *Las obras del poeta Mosen Ausias March corregidas de los errores q[ue] tenian. Sale con ellas el vocabulario de los vocablos en ellas contenidos*, Valladolid, 1555.

⁴² Cfr. Nuovo 2007, p. 52.

⁴³ Ms. Milano, Biblioteca Ambrosiana, O 249 sup./2, sul quale cfr. Raugèi 2018, pp. 109-110.

BIBLIOGRAFIA

- Benzoni Gino 1983, *Corbinelli Jacopo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 28, pp. 750-760.
- Bianchi Maria Grazia 2016, *Il codice Ambrosiano B 9 inf. e le lettere di Jacopo Corbinelli a Gian Vincenzo Pinelli. Interessi eruditi e storici tra Italia e Francia (1565-1578)*, Thèse de Doctorat, Lausanne, Université de Lausanne.
- Calderini De Marchi Rita 1914, *Jacopo Corbinelli et les érudits Français d'après la correspondance inédite Corbinelli-Pinelli (1566-1587)*, Milano, Hoepli.
- Callegari Marco 2015, *Pinelli Gian Vincenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 83, pp. 727-732.
- Ceruti Antonio 1867, *Lettere inedite di dotti italiani del secolo XVI tratte dagli autografi della Biblioteca Ambrosiana*, Milano, Tipografia e Libreria Arcivescovile ditta Boniardi-Pogliani di Ermenegildo Besozzi.
- Debenedetti Santorre 1995, *Gli studi provenzali in Italia nel Cinquecento e Tre secoli di studi provenzali* (1911), edizione riveduta, con integrazioni inedite, a cura e con postfazione di Cesare Segre, Padova, Antenore.
- De Nolhac Pierre 1887, *La bibliothèq̃ue de Fulvio Orsini. Contribution à l'histoire des collections d'Italie et à l'étude de la Renaissance*, Paris, E. Bouillon - E. Vieweg.
- De Toni Giovanni Battista 1911, *Il carteggio degli italiani con il botanico Carlo Clusio nella Biblioteca Leidense*, «Memorie della R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena», s. III, X, pp. 67-153.
- 1919-1920, *Lettere di Giovanni Vincenzo Pinelli bibliofilo del secolo XVI. (Spigolature Aldrovandiane XVIII)*, «Archivio di storia della scienza», I, pp. 297-312.
- Ferro Roberta 2008, *Per la storia del fondo Pinelli all'Ambrosiana. Notizie dalle lettere di Paolo Gualdo*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana. Manoscritti italiani antichi e moderni*, Atti del Convegno, Milano, 15-18 maggio 2007, 2 voll., Milano, Cisalpino, I, pp. 255-288.
- Gazzotti Marisa 2017, *Scambi culturali tra Italia e Francia nel XVI secolo: le lettere di Jacopo Corbinelli a Gian Vincenzo Pinelli (1579-1587) nel codice ambrosiano T 167 sup.*, Thèse de Doctorat, Lausanne, Université de Lausanne.
- 2018, *Erudizione e medicina nelle lettere di Jacopo Corbinelli a Gian Vincenzo Pinelli (1579-1587)*, in Berra Claudia - Borsa Paolo et al. (ed.), *Epistolari dal Due al Seicento: modelli, questioni ecdotiche, edizioni, cantieri aperti*, Milano, Università degli Studi, pp. 611-632.

- Grendler Marcella 1980, *A Greek collection in Padua: the library of Gian Vincenzo Pinelli*, «Renaissance Quarterly», 33, pp. 386-416.
- Gualdo Paolo 1607, *Vita Ioannis Vincentii Pinelli, Patricii Genuensis, Augustae Vindelicorum, Ad Insigne Pinus*.
- Indice delle lettere dirette a Federico Borromeo conservate all'Ambrosiana*, Milano, Biblioteca Ambrosiana, 1960.
- Lazzarini Andrea 2018, *Appunti sulla ricezione italiana di Ausiàs March. Prima e dopo le Considerazioni di Alessandro Tassoni*, in Aldinucci Benedetta - Nadal Pascual Cèlia (ed.), *Ausiàs March e il canone europeo*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 217-249.
- Martinelli Tempesta Stefano 2008, *Notizie sull'Isocrate di Michele Sofianòs in alcune epistole di Gian Vincenzo Pinelli a Pietro Vettori*, in Moretti Paola Francesca - Torre Chiara et al. (ed.), «Debita dona». *Studi in onore di Isabella Gualandri*, Napoli, M. D'Auria, pp. 285-297.
- McCuaig William 1989, *Carlo Sigonio. The changing world of the late Renaissance*, Princeton, Princeton University Press.
- Motolese Matteo - Procaccioli Paolo et al. (ed.) 2009, *Autografi di letterati italiani*, Tomo I. *Il Cinquecento*, Roma, Salerno.
- Nuovo Angela 2005, *Dispersione di una biblioteca privata: la biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli dall'agosto 1601 all'ottobre 1604*, in Ead. (ed.), *Biblioteche private in età moderna e contemporanea*, Atti del Convegno Internazionale, Udine, 18-20 ottobre 2004, Milano, Sylvestre Bonnard, pp. 43-54.
- 2006, *Et amicorum: costruzione e circolazione del sapere nelle biblioteche private del Cinquecento*, in Borraccini Verducci Rosa Marisa - Rusconi Roberto (ed.), *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice*, Atti del Convegno Internazionale, Macerata, 30 maggio-1 giugno 2006, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, pp. 105-127.
- 2007, *The creation and dispersal of the library of Gian Vincenzo Pinelli*, in Myers Robin - Harris Michael et al. (ed.), *Books on the Move: tracking copies through collections and the book trade*, London, British Library, pp. 39-68.
- Pastorello Ester 1960, *Inedita manutiana 1502-1597. Appendice all'inventario*, Venezia - Roma, Istituto per la collaborazione culturale.
- Raugei Anna Maria 1984, *Un abbozzo di grammatica francese del '500. Le note di Gian Vincenzo Pinelli. Introduzione, testo critico e note*, Fasano, Schena - Nizet.

- 2001, *Une correspondance entre deux humanistes. Gian Vincenzo Pinelli et Claude Dupuy*, 2 voll., Firenze, Olschki.
- 2018, *Gian Vincenzo Pinelli e la sua biblioteca*, Genève, Droz.
- Rivolta Adolfo 1914, *Un grande bibliofilo del secolo XVI. Contributo ad uno studio sulla biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli*, Monza, Scuola Tipografica Artigianelli.
- Rodella Massimo 2003, *Fortuna e sfortuna della biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli: la vendita a Federico Borromeo*, «Bibliotheca», 2/2, pp. 87-125.
- Rusnáková Natália 2012, *The correspondence of Nicasius Ellebodus Casletanus to Gianvincenzo Pinelli in the course of Ellebodus's stay at Bratislava*, «Bollettino di italianistica», n.s. IX, pp. 131-144.
- Toynbee Paget 1899, *The bibliography of Ausias March*, «The Modern Quarterly of Language and Literature», 1, 4, pp. 289-292.

